

Di Pietro: i pm trovino il colpevole del «comma Fuda»

Pronto a recarsi in Procura. La Cdl ride Infrastrutture, polemica ministro-Verdi

di Maria Zegarelli / Roma

COMMI E VELENI Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro sta scrivendo una segnalazione sul famoso «comma Fuda» da spedire in procura a Roma per verificare chi è il responsabile della scrittura «del falso comma che qualche mente finissima ha

elaborato». Spiega il leader dell'Italia dei valori: «La determinazione di Prodi nel voler individuare l'autore che, nottetempo e contro la volontà del governo, ha inserito la vergognosa norma nel maxiemendamento, gli fa onore». La norma, che avrebbe accorciato i tempi di prescrizione per i reati commessi contro la Pubblica amministrazione, continua a tenere banco sulla scena politica anche se il governo con un decreto lo scorso 27 dicembre ne ha annullato gli effetti. Di Pietro non si ferma. Anzi, rilancia.

Infatti, durante l'inagurazione di un tratto della quarta corsia sulla A4 Milano-Bergamo, ha aperto un altro fronte di polemica: «C'è qualcuno all'interno della coalizione di governo che dietro ad una parvenza di miglioramento ambientale fa ostracismo per realizzare le opere». Una frase che è suonata come un attacco ai Verdi. E infatti, Angelo Bonelli: «Di Pietro? Parla come Lunardi».

Il ministro a chi lo critica: «Si chiedano come arrivano al 51% in Senato senza l'Idv»

Tensione alle stelle: «Per giorni - ha detto il leader dei Verdi - siamo stati in silenzio di fronte ai continui attacchi rivolti in numerose occasioni da Di Pietro ai Verdi e agli ambientalisti. Il ministro, che ha ipotizzato addirittura l'uscita del Sole che ride dal governo, mostra una preoccupante chiusura culturale e un'assenza di sensibilità sui temi ambientali». Di Pietro ha subito chiarito che no, nessun attacco ai Verdi da parte sua, mentre il ministro Alfonso Pecoraro Scanio chiede una rettifica al collega di governo, che dice, parla come «uno della Cdl». Alla Cdl infatti non sembra vero. Piatto ricco, dal comma Fuda alle infrastrutture. Di Pietro ha tempo per tutti. Smentita la sua volontà di attaccare i Verdi (ma la frittata è fatta e gli umori sono neri) passa al comma Fuda. Spiega: «Aspetto di vedere se il presidente della Camera Bertinotti o il premier Prodi dispongono un'indagine interna e, una volta accertato che non si tratta di errore, ne trarrò le debite conseguenze: andrò in procura e presenterò una segnalazione contro ignoti». Il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli, si chiede cosa ci fa il ministro in questo governo.



Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

«Pur condividendo le valutazioni del ministro rispetto all'indulto, alle norme salva ladri, anche se questi provvedimenti sono stati poi regolarmente votati da senatori e deputati della sua idv, e le sue criti-

che verso Mastella, verso la sinistra, verso i Verdi, eccetera, eccetera, eccetera... non posso che domandarmi: ma cosa diavolo ci fa il ministro Di Pietro in quella maggioranza con cui sembra non ave-

IL CORSIVO

Sì, facciamoci male

So resistere a tutto tranne che alle tentazioni, diceva Oscar Wilde. Anche al ministro Di Pietro dev'essere andata così. L'occasione era troppo ghiotta e lui non ha saputo resistere. Nella somolenza natalizia è in corso una caccia al colpevole (il mandante del famigerato comma Fuda), e lui, l'eroe di Mani Pulite, non se l'è sentita di starsene lontano dai riflettori e dalla Procura. Invierà una «segnalazione» ai suoi ex colleghi perché indaghino sul marrano che ha fatto inserire il malizioso comma nel maxiemendamento, e che ha fatto fessi tutti, il governo, costretto a fare un decreto di modifica ad hoc, i parlamentari della maggioranza e, a quanto pare, lo stesso eroe di Mani Pulite. Domanda semplice: era proprio indispensabile finire in Procura? Non bastava, ad esempio, denunciare il fatto, parlare al consiglio dei ministri, fare interrogazioni, sollecitare Prodi o Bertinotti? Nessuno del resto sospetta che il marrano infedele sia legato a Di Pietro. Ma nessuno nemmeno pensa che questa vicenda, cui il governo ha già posto rimedio, debba aggravare il già difficile lavoro delle Procure. Il colpevole si può scoprire anche senza ufficiali giudiziari. Sembra un po' come ai tempi dell'indulto, provvedimento sicuramente impopolare, ma forse indispensabile: contestarlo era più che legittimo, ma perché manifestare con megafoni davanti a Montecitorio, litigare con gli altri ministri, e attaccare il governo di cui si fa parte? Soprattutto quando è chiarissima una cosa: Di Pietro ha voglia e necessità di apparire, ma non ha alcuna voglia di mettere in difficoltà Prodi. Infatti ha accompagnato il suo preannuncio di visita in Procura con una nota encomiastica nei confronti del premier («la sua determinazione nel voler individuare l'autore della vergognosa norma, gli fa onore»). Solo che le due cose, il Di Pietro di Procura e di governo, non sempre vanno bene insieme. Il 2007 dev'essere l'anno della svolta. Ecco, il primo segnale sarebbe non farsi del male. Bruno Miserendino

re nulla da spartire?». Domanda subito girata, via cavo, al diretto interessato. Sbuffo di stizza. «Cosa ci faccio? Sto al mio posto, ecco cosa ci faccio. La mia iniziativa è assolutamente in linea con quanto finora fatto da questo governo: non appena ci si è accorti di quella norma salva ladri abbiamo posto rimedio. Tutti i ministri erano d'accordo, dal primo all'ultimo». Nello Formisano, replica di essere pronto a mettere la sua firma subito dopo quella del ministro sulla segnalazione diretta in procura, mentre Francesco Rutelli fa sapere che i suoi legali sono al lavoro per una causa civile contro «Il Giornale» che lo ha indicato quale «mandante» dell'inserimento del comma. Franco Monaco dell'Ulivo, ricorda a Gasparri le leggi vergognose della scorsa legislatura, mentre Di Pietro lo liquida con un «la destra fa la destra». E chi nel centrosinistra mugugna contro le «esuberanze» dell'Idv, (Sergio De Gregorio -il quale ha fatto sapere di voler avviare una consistente campagna contro i pacs - emigrato, il ministro contro l'indulto, Franca Rame che ha annunciato di volersi dimettere), Di Pietro replica: «Se qualcuno pensa di poter fare a meno dell'Idv deve chiedersi come arrivare al 51% in Senato». La «marina», come l'ha chiamata Di Pietro, se la ride.

DA ANNI SIAMO
IMPEGNATI PER PROGETTI
IN AFRICA E IN BRASILE.

LA SOLIDARIETA'
RENDE RIVOLUZIONARIO
IL NOSTRO LAVORO
E CI AIUTA AD ESSERE
NOI STESSI:
UNA COOPERATIVA DI
PRODUZIONE E LAVORO.

REGALIAMOCI LA GIOIA
DI VEDERE SORRIDERE
I BAMBINI.

Auguri

G R U P P O
CONSORZIO ETRURIA